

Giubileo

Con questo numero prosegue la serie di articoli dedicati agli ANNI SANTI presentati dal nostro Socio Carlo Cerri. Anche questa volta lo scritto di Cerri è stato integrato di annotazioni varie e completato, per la parte iconografica, con francobolli, annulli ed interi postali. Vi ricordo che tutti potrete però farci pervenire materiale integrativo, sia biografico che illustrativo, che potremo pubblicare indicando il vostro nome, nella rubrica "Addenda".

In questa puntata non ci limiteremo a parlare soltanto del Terzo Anno Santo ma proseguiremo direttamente con il Quarto Anno Santo in quanto furono indetti a distanza di soli 10 anni uno dall'altro e gli avvenimenti dell'epoca sono concatenati così come entrambi avvennero durante il pontificato dello stesso Papa.

Il Terzo Anno Santo è ricordato come il <Giubileo del "Grande Scisma" >.



Così, ancor prima della morte dell'ultimo papa 'francese' Gregorio XI – Pierre Roger de Beaufort – rappresentanti della cittadinanza romana si erano recati dai cardinali perché eleggesse un papa romano e che si mantenesse la sede papale a Roma. Tuttavia i cittadini poco si fidavano delle vaghe promesse dei cardinali per cui quando costoro si stavano recando in Vaticano per il conclave, una gran folla di romani si schierò minacciosa ai lati del corteo dei porporati gridando: < Romano lo volemo, o almanco italiano >.



Il Papato stava vivendo un periodo estremamente drammatico; infatti, anche se la sede pontificia era tornata a Roma sin dal 1378 la struttura ecclesiastica continuava ad essere dominata dai cardinali francesi.



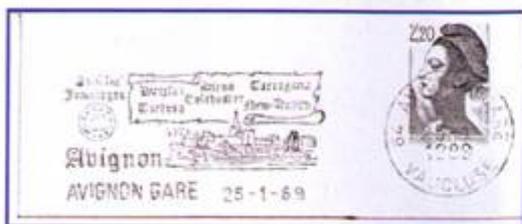
Così la scelta unanime dei cardinali cadde su Bartolomeo Prignano nato nel 1318, circa, a Itri e diventato arcivescovo di Matera e di Aderenza nel 1363; nel 1368 si era trasferito ad Avignone, dove era riuscito ad entrare nelle buone grazie della curia francese, e, successivamente, nel 1377, arcivescovo di Bari.



Con la sua nomina i cardinali pensavano di avere un uomo dalla loro parte e nello stesso tempo di accontentare la richiesta dei romani.

Una brutta sorpresa attendeva i cardinali perché si trovarono ad aver scelto un papa dispotico, arrogante ed autoritario, avverso a coloro che lo avevano eletto: infatti **Urbano VI** confermò subito che la Santa Sede doveva rimanere a Roma, che il Papato doveva affrancarsi dall'ingerenza francese, che i cardinali erano obbligati a stabilirsi a Roma e che, di tasca propria, provvedessero a ristrutturare le maggiori basiliche della capitale.

Fu così che, soltanto cinque mesi dopo, il suo innalzamento al soglio pontificio fu dichiarato non valido ed i cardinali procedettero ad eleggere Roberto da Ginevra che assunse il nome di **Clemente VII** (20 settembre 1378) il quale soltanto nel giugno 1379, sotto scorta militare, riuscì a raggiungere la sede di Avignone.



Conseguentemente i due Papi si scomunicarono a vicenda ed il mondo cristiano si divideva in due:

iniziava il **Grande Scisma** che si protrasse per quarant'anni ponendo di fronte i "romani" e gli "avignonesi" e ripercuotendosi sia nella scena politica che in quella sociale e ovviamente in quella religiosa europea.



Intanto Urbano VI si era trovato al centro di drammatici eventi, tra cui una congiura di cardinali, sventata, ma che lo costrinse a stare lontano da Roma per diversi anni; quando nel 1388 poté tornarvi trovò la città in uno stato deplorabile di miseria e di abbandono così, sia per migliorarne le condizioni che per ingraziarsi i suoi abitanti decise di indire un Giubileo senza aspettare lo scadere dei cinquanta anni (secondo la Bolla <*Unigenitus Dei Filius*> del 1343 di papa Clemente VI).

Con la Bolla <*Salvator noster Unigenitus*> dell'8 aprile 1389, Urbano VI stabilì che l'intervallo tra gli Anni Santi si riducesse a 33 anni a partire dal 1390 – in ricordo della durata della vita terrena di Gesù – e stabilì l'inizio del Terzo Anno Santo per l'anno 1390 aggiungendo alle visite delle precedenti tre basiliche anche quella di Santa Maria Maggiore.



Ma Urbano VI non era destinato a celebrare questo Anno Santo perché il 15 ottobre 1389 morì improvvisamente e già nel mese successivo – 2 novembre 1389 – venne eletto il 203° papa della Chiesa cattolica: il trentenne Pietro Tomacelli che assunse il nome di papa **Bonifacio IX**, sempre mentre Clemente VII regnava sulla corte papale avignonese.

Bonifacio IX approvò il Giubileo già indetto con la Bolla <**Dudum Felicis**> dell'11 giugno 1309 e così Roma si riempì nuovamente di pellegrini provenienti da ogni parte d'Italia e d'Europa tranne i francesi, gli spagnoli ed i seguaci italiani dell'antipapa.



Del resto il Papa aveva un disperato bisogno di fondi per ricostruire Roma sconvolta dai continui conflitti tra gli Orsini ed i Colonna, per sedare la ribellione dei Caetani di Fondi, per ricostruire Castel Sant'Angelo, per fortificare il Vaticano ed il Campidoglio nonché i ponti sul Tevere e, soprattutto, per accrescere il credito religioso del papato romano in tutta l'Europa: Germania, Inghilterra, Ungheria e Polonia lo accettarono come Papa mentre i Francesi, alla morte di Clemente VII (16 settembre 1394), avevano eletto il cardinale Pedro de Luna che aveva preso il nome di Benedetto XIII.



Fra i pellegrini 'illustri' vi fu anche Alberto d'Este marchese di Ferrara che giunse a Roma con ben quattrocento cavalieri.

Riccardo II d'Inghilterra e Giovanni I del Portogallo celebrarono, per concessione papale, l'Anno Santo nei loro Stati devolvendo però tutto il denaro del viaggio che non avevano intrapreso per la ricostruzione delle chiese romane.



A soli dieci anni di distanza, nel 1400, ed ancora sotto il pontificato di Bonifacio IX, venne indetto il **Quarto Anno Santo** che rientrava nella scadenza cinquantennale precedentemente stabilita.



Già dalla seconda metà del 1399, con notevole anticipo sulla data di apertura del Giubileo, grandi masse di penitenti si erano avviati verso Roma dalla Francia meridionale via Genova, Bologna, ed altre città italiane. Erano i <Flagellanti> o <Bianchi> o <Albati> che procedevano in lunghissime file - che si allungavano sempre più man mano che avanzavano – a due a due preceduti da corifei che guidavano il canto dello Stabat Mater ed altri

laudi sacri, vestiti di un saio bianco con cappuccio, la "buffa", con una croce rossa sul petto seguendo un capo che trasportava una pesante croce di legno sulle spalle. Essi procedevano battendosi con i flagelli e invocando lamentosamente <Pace e misericordia> suscitando, al loro passaggio, fenomeni di fervore mistico e di violento fanatismo.



Quando questa <Compagnia dei battuti> arrivò a Roma fu dapprima accolta con commozione e benedizioni ma presto cominciò a creare difficoltà alle autorità romane ed inoltre aveva portato con se pestilenze, lutti ed eccessi di ogni genere per cui il Papa decretò di limitare le loro processioni alle quali, tra l'altro, si erano accodate anche le molteplici confraternite romane. Poi il Papa fu costretto a prendere severi provvedimenti arrivando a far bruciare sul rogo il loro capo ed a far disperdere tutti gli altri.



Questo Anno Santo del 1400 si caratterizzò non solo per queste forme di penitenza e religiosità, spesso eccessive e stravaganti, ma anche per la 'caccia alle indulgenze' anche da parte di individui senza scrupoli soprattutto a chi non voleva o poteva recarsi a Roma.



Il costo minimo che veniva richiesto era quello del viaggio, del soggiorno e del tempo che si sarebbe perso a detrimento degli affari: un commercio estremamente lucroso a cui il Papa cercò di mettere un freno con un Decreto.



Tuttavia il Papa decise di concedere il Perdono ai penitenti che visitavano il **Cappellone del Santuario di San Nicola** a Tolentino (Bolla del 10 marzo 1400) nel giorno della festa del Santo fino alla domenica successiva ottenendo così il **Perdono di San Nicola**.

Carlo Cerri